

INSTITUTO TEOLOGICO  
"CLEMENTE J. VILLADA Y CABRERA"  
CORDOBA (R. A.)

Cordoba (Argentina), li 12 Octobre 1938



Carissimi confratelli,

Il Signore nei suoi imperscrutabili disegni volle visitare questo Studentato Teologico chiamando a sé il

# Diac. BUISMAN GUGLIELMO

DI 36 ANNI DI ETÀ

La sua scomparsa fulminea ed inattesa destò profondo cordoglio nei confratelli della Casa, dove il caro estinto si era acquistato l'affetto di tutti per le sue virtù religiose e le belle doti di mente e di cuore.

Egli era nato ad Amsterdam (Olanda) il 27 ottobre 1902 da Marino e Guglielmina Handstede, ottimi genitori, che non solo seppero educare cristianamente i figli ma bensì scorgendo in quattro di essi i germi della vocazione religiosa, fecero volentieri il sacrificio della separazione e li offrirono generosamente al Padron della messe.

Il nostro Guglielmo appena conobbe che i salesiani lavoravano anche nel campo missionario, chiese ed ottenne essere annoverato tra gli alunni della Casa d'lvrea dove vi entrò il 21 novembre 1925. Ivi si accinse "totis viribus" allo studio del latino e dell'italiano e cominciò a distinguersi per il suo ardente amore al lavoro che fu una caratteristica della sua vita.

Nelle vacanze fece ritorno in patria, e, ad esempio di S. Bernardo, seppe attirare alla Congregazione anche il fratello Gerardo, attualmente missionario in Shillong (India).

Nel secondo anno di aspirandato, trovando difficoltà insormontabili nello studio del latino, i Superiori lo consigliarono di lasciare la carriera ecclesiastica. Egli invece, fermo nella sua decisione, volle tentare un'altra prova, ed ottenne trasferirsi alla Crocetta in qualità di sagrestano della cappella esterna.

Il sottoscritto essendo allora studente in quell'Istituto Internazionale ricorda come il caro Buisman fosse a tutti di edificazione per il suo contegno in Chiesa, per la sua schietta allegria, amore al lavoro e perfetta sommissione al sacerdote addetto al servizio di quella capella, il carissimo sig. Don Lorenzo Nigra, che, giusto apprezzatore delle qualità del pio sagrestano, lo raccomandò ai Superiori e gli aperse un'altra volta la via agli studi tra i figli di Maria.

Nel 1930 passò a Penango dove, finita lodevolmente la prova dell'aspirandato, indossò col fratello l'abito chiericale. Nel novembre dello stesso anno partì per le Missioni della Patagonia ed il 24 gennaio 1931, cominciava il noviziato a Fortin Mercedes. Designato dal maestro vice assistente dei compagni, mai fu

visto diportarsi come Superiore, anzi, si mostrava sempre umile, affabile, cortese, ritenendosi servo di tutti e sopportando con pazienza i piccoli scherzi e risatine che gli facevano per errori di linguaggio; dimostrava eziandio, compiacersi in quelle umiliazioni ripetendo a bella posta gli errori e godendo che gli altri ridessero, fosse pure a suo conto.

Nel noviziato si distinse per pietá profonda e zelo pel profitto spirituale dei compagni. Emulo di D. Andrea Beltrami, ne imitava le pie industrie per acquistare l'abito della presenza di Dio. Non essendovi allora compagnie, ne vagheggiava una intitolata a D. Andrea Beltrami, e avente per iscopo fare partecipi i compagni dei vantaggi ricavati dalle letture individuali e somministrare argomenti per i circoli di pietá, di cui egli fu sempre fervente animatore. Sebbene il giuoco movimentato gli recasse non lieve fatica, tuttavia sapendo di far una cosa gradita ai Superiori, si adoperava per rendere animata la ricreazione, sia col giuoco, sia con il racconto di fatterelli, che, malgrado la difficoltá di esprimersi, sapeva riferire, con grazia e colorito.

Emessa la professione triennale e compiuto il corso filosofico, fece il tirocinio pratico nelle case di Rawson e Patagones, dove destó ammirazione per la sua attivitá e amore all'assistenza. Fu suo costante impegno allontanare dai giovani il pericolo dell'offesa di Dio e di far loro amare la pietá vera e spontanea, come la voleva il nostro Santo Fondatore. Devottissimo del Sacro Cuore e di Maria Ausiliatrice, sapeva anche infervorarne i giovani consigliandoli a far frequenti visite alla chiesa e promovendo pie accademie con molto vantaggio degli allievi, due dei quali, suoi discepoli, ebbero da Dio la grazia della vocazione salesiana.

Il 29 gennaio 1935, fatta la professione perpetua, fu inviato con altri chierici a questo Studentato Teologico. I quattro anni, trascorsi in questa Casa furono per lui anni di molto fervore religioso ed intenso lavoro spirituale che doveva culminare, se al Signore fosse piaciuto, nella meta delle sue aspirazioni, il santo sacerdozio.

Attesta un compagno: Quantunque lo abbia sempre avuto in concetto di ottimo religioso, tuttavia al rivederlo dopo alcuni anni, posso asserire di aver osservato in lui un notevole progresso nelle vie dello spirito.

Che questo criterio risponda a realtá lo puó affermare il sottoscritto che gli fu accanto in questo quadriennio; la sua pietá era veramente sentita; esatto, fervoroso, edificante nel contegno. Al mattino scendeva in capella prima degli altri per prepararsi meglio alla meditazione o recitare il Breviario. Sovente invitava i compagni a far visita al Santissimo Sacramento, li incoraggiava a lavorare per il Signore e qualora ne vedeva alcuno stanco o annoiato, con buone parole ne sollevava lo spirito; ed era solito a dire-essere moneta falsa il lavoro che non si fa con intenzione di piacere a Dio.

Obbedientissimo ed affezionatissimo ai Superiori, ne eseguiva subito non solo gli ordini, ma anche i piú minimi desiderii; e sapeva adoperarsi perché gli altri facessero altrettanto.

Mai fu udito mormorare o lagnarsi delle disposizioni dei Superiori.

Un giorno lavorando in giardino scavó un pozzo che doveva servire come deposito per riporvi le ferramenta. Appena seppe che ciò non era piaciuto al Superiore, si diede tosto all'opera di riempirlo, senza che trapelasse il divieto del Superiore per non recarli qualche possibile odiositá.

Nei rendiconti poi apriva con tutta sinceritá e schiettezza il proprio cuore manifestando le difficoltá anche piú intime per farsi conoscere ed aiutare.

E che dire del suo spirito di lavoro e sacrificio? In ciò fu veramente ammirevole e degno di essere imitato: ne sono prova i lavori da lui eseguiti a Fortín Mercedes e in questo Istituto dove anche innalzó con le sue mani un bel monumento al Card. Cagliero che sorge nel piccolo parco ideato, piantato e coltivato con intelletto ed amore dai cari chierici studenti della Patagonia.

Sono lavori che il caro Buisman adempieva nel tempo libero dagli studi, rinunciando alla ricreazione ed al riposo che gli avrebbe domandato la sua malferma salute.

Ricordando le parole di Don Rinaldi agli aspiranti di Penango, cioè che il salesiano, specialmente misionario, sull'esempio di D. Bosco, deve industriarsi per sapere un po di tutto, si dedicó alle piú svariate faccende: piantagioni e col-

tivi, lavori di muratore, caseificio ed altre industrie del latte, fabbricazione di dolci, ecc., ecc., in tutto riusciva mercé la sua tenacità, spirito di sacrificio e desiderio di rendersi utile alla Congregazione. Il tempo sembrava moltiplicarsi nelle sue mani perché ne approfittava ogni minima parte.

Poche settimane or sono, celebrando l'Istituto Teologico un piccolo Congresso Catechistico, lui che formava parte della Commissione della Propaganda, per assecondare il desiderio del suo Superiore non risparmiò attività e sacrificio accendendo l'entusiasmo ed il fuoco nel ambiente in mezzo ai suoi compagni: fece veri prodigi nella esecuzione di cartelli murali, trasparenti, discorsi entusiastici, rappresentazioni teatrali, ecc., ecc. in forma tale che la preparazione per le annuali Assemblee che celebra lo Studentato, quest'anno superò di molto quella dei precedenti.

Pari allo spirito di lavoro fu la sua carità verso i confratelli; era sempre disposto a prestar loro ogni sorta di servizi; mai disse di no a chi lo richiedeva d'aiuto; eppure più di una volta lo udii lagnarsi di essere alquanto ruvido nel tratto coi compagni; le anime che davvero tendono alla perfezione mai si saziano del grado di virtù che possiedono, mai sono contente del bene già operato.

Tutte queste qualità ci facevano concepire che il nostro Buisman avrebbe recato molto onore alla Congregazione; ma purtroppo diversi eraso i disegni di Dio. Fin dal noviziato cominciò ad accusare disturbi di stomaco; gli furono prodigate tutte le cure possibili e per ben due volte si sottopose in questi ultimi anni ad atto operatorio. Domenica due corrente poco dopo la mezzanotte si rinnovarono i dolori in forma allarmante; venne subito trasportato d'urgenza a una delle migliori cliniche di Cordoba dove i cinque professori chiamati a consulto dichiararono il caso disperato; peritonite acuta con impossibilità d'intervento chirurgico per debolezza del cuore ed eccesso di urea.

Mi feci coraggio e comunicai al malato il parere dei medici; il poveretto sul principio stentava a prestar fede alle mie parole; ma poi facendo l'atto di rassegnazione alla volontà di Dio che gli esigeva il sacrificio della vita proprio nella soglia del sacerdozio, e confidando nell'intercessione di S. Giovanni Bosco, cominciò a prepararsi prossimamente alla morte in forma edificantissima. Ricevette con molta divozione i santi sacramenti e la benedizione papale seguendo tutte le cerimonie con fervore straordinario.

Visitato da molti confratelli, non voleva ragionare che di cose spirituali; parlava proprio "ex abundantia cordis", di ciò che sempre aveva amato. Pregustando le delizie di vedere presto la Mamma celeste, sebbene sposato di forze, intonò coi confratelli che lo assistevano la bella lode: "Un giorno la vedrò", ecc. Poco prima di morire ricevette ancora il santo Viatico e si raccolse in intima preghiera col suo Gesù; seguirono le conversazioni spirituali, le giaculatorie, gli atti d'amor di Dio, le assoluzioni, fino alle 4,30 del mattino quando entrò in agonia. Fu questa placida e tranquilla senza spasimi ed agitazioni... e così si spense poco a poco come una lampada a cui va mancando l'olio.

Cinque minuti prima di spirare i suoi occhi si illuminarono, si accese in volto e sollevò alquanto il capo in atteggiamento di chi vede persona cara; forse la Madre di Dio che è "consolatrix afflictorum" scendeva in quel momento a consolare il suo devoto, a raccogliergli l'anima ed accompagnarla al cospetto del suo divin Figliuolo.

Alle cinque precise di quel giorno cinque ottobre, col sorriso nelle labbra rese la sua bell'anima al Creatore.

La salma esposta nel vicino Collegio Pio X fu molto visitata da salesiani e da ogni ceto di persone. All'indomani si celebrarono i funerali con tutta la pompa della sacra liturgia, resa più maestosa coll'assistenza dei cento undici chierici dello Studentato, che vollero dare al caro loro compagno col canto emozionante delle esequie il tributo del loro affetto e venerazione. Vi assisterono pure il Rdo. Sig. Economo Ispettorale in rappresentanza del Signor Ispettore assente, i direttori dei collegii salesiani vicini, rappresentanti del Clero Secolare e Regolare, ed una larga schiera di giovani, cooperatori e fedeli, tra cui è da annoverarsi il R. Console d'Olanda che pochi giorni prima aveva accettato essere padrino di ordinazione di quel suo connazionale. Al cimitero diedero l'estremo addio al defunto un chierico dell'Istituto a nome dei compagni, ed un giovane del Collegio Pio X.

Fortunato il caro diacono che nel prepararsi al sacerdozio ebbe più di

mira la propria santificazioe che gli stessi ordini sacri. Egli non poté raggiungere la meta agognata, da cui lo separavano solo cinquanta giorni; non poté offrire a Dio il sacrificio della Messa, ma gli offrì il sacrificio della giovane vita; non risplenderá in paradiso col carattere sacerdotale, come dolcemente si lagnava nel letto di morte, ma godrá per tutta l'eternitá del premio della sua perfetta ed eroica rassegnazione.

Carissimi confratelli, quantunque la vita esemplare e la morte edificante di questo salesiano ci faccia sperare che egli stia già in possesso dell'eterno bene, che beatifica le anime nell'eternitá, tuttavia memori dei rigori della giustizia di Dio, per obbligo di caritá e per appagare i desideri del morente, che negli ultimi momenti pregava che non lo lasciassimo dimenticato nel Purgatorio, siamogli larghi di suffraggi, mentre ci sforzeremo di imitarlo nella pratica di quelle religiose virtú che formeranno in cielo la sua eterna corona.

Vogliate pure ricordare nelle vostre preghiere i bisogni di questa Casa di formazione e specialmente i 24 diaconi suoi compagni che il 27 prossimo novembre riceveranno la sacra ordinazione del sacerdozio.

Pregate anche per chi si professa

Vostro aff.mo confratello in D. Bosco Santo

Sac. MICHELE RASPANTI  
Direttore



*Liq. direttore*

*S. Nigra*

*Casa Lemoyne*

**DATI PEL NECROLOGIO:**

Diac. BUISMAN GUGLIELMO, da Amsterdam (Olanda) -|- a Córdoba (Argentina)  
il 5 ottobre 1938 a 36 anni di etá e 8 di professione.